

da farla figurare un'azione tattica mentre in realtà non lo fu, e infine sono descritte le fastose cerimonie del 1805 che si svolsero a Marengo, presenti Napoleone e Giuseppina, per solennizzare il primo lustro della vittoria.

Concludendo, dobbiamo dire che il lavoro dell'Amato suscita il più vivo interesse storico e militare; forse l'unico appunto che gli si può muovere è la troppa estensione della prima parte.

Risulta dalla lettura di tutta la pregevole opera che Napoleone in questa Campagna commise degli errori, forse più per preoccupazioni ed imbarazzi politici che per deficienze militari; malgrado questi errori, l'Amato pone bene in vista una virtù del Primo Console: il carattere, la tenacissima forza d'animo.

FAUSTO BIMA

MAYER LAMBERT, *Traité de Grammaire Hébraïque*, Fascicule II, Paris, E. Leroux, 1931.

*Aevum* (anno VI, fasc. I, 1932) ha pubblicato una piccola recensione della prima parte di questa grammatica, comprendente « la semasiologia, la fonetica ed una parte della morfologia, sino alla fine delle regole del nome ».

Questo nuovo volume di oltre 200 pagine prende in esame molto dettagliatamente il verbo regolare ed irregolare, gli avverbi, le preposizioni, le congiunzioni e le interiezioni. Il lavoro rivela un profondo conoscitore della lingua ebraica. Gli esempi e le citazioni dell'Antico Testamento sono quasi sempre complete, e questo è un pregio che si trova raramente in libri consimili.

L'autore non segue però in tutto la disposizione e la denominazione delle grammatiche ebraiche. Per es. incomincia le coniugazioni con la I<sup>a</sup> pers. sing. (invece che con la III<sup>a</sup>), chiama futuro imperativo la forma ottativa: nella prima parte aveva chiamato dagheš qal il dagheš lene, e continua anche in questa parte; trova non ammissibile la divisione in verbi forti e deboli, accetta invece la divisione in verbi regolari ed irregolari, ecc.

Facciamo qualche piccola osservazione:

A pag. 298 n. 1 e altrove i verbi citati sono disposti in ordine alfabetico, secondo la lettera a destra della parola, — e questo è naturale leggendosi da destra a sinistra —; invece a pag. 296 § 832 la disposizione, come è osservato nella nota, è fatta secondo l'ordine alfabetico delle lettere finali delle parole, e questo non pare molto pratico. Ricorrono qua e là, come a pag. 268 § 754, delle punteggiature erranee: אַיִב, invece di אֵיב; a p. 268, § 757: וְקָל per וְקָל; nel paradigma a pag. 273, all'attivo qal I<sup>a</sup> pers., si ha: וְקָשְׁרִיתִי invece di וְקָשְׁרִיתִי, evidenti errori di stampa. Osservazione interessante è quella di pag. 299 § 845, nota 3, dove l'autore

dice che la *u* iniziale di  $\text{לְאַחַד}$  non è il segno del passivo, ma è dovuta all'influenza della labiale.

A proposito di  $\text{אָתָּךְ}$  di Ps. 16, 2 l'autore suppone che la II<sup>a</sup> pers. femm. non si spieghi, e che sia un errore. Alcuni autori invece la suppongono giusta, traducendo: « tu [anima mia] dicesti al Signore ecc. », ciò che non è impossibile.

Aspettiamo con fiducia l'ultima parte, che ci darà la sintassi, persuasi che il lavoro del Lambert sarà quanto mai proficuo agli studiosi di lingue semitiche.

G. B.

Istituto di Studi Etruschi. *Studi Etruschi: Indici, volumi I-V*. Sezione archeologica, a cura della dott. L. BANTI; sezione linguistica, a cura del dott. M. PALLOTTINO; sezione naturalistica e notiziario ordinamento e coordinazione, a cura della dott. N. NIERI CALAMARI, Rinascimento del Libro, Firenze 1932 XI. pp VII-149.

Istituto di Studi Etruschi. *Studi Etruschi: volume VI*. Rinascimento del Libro, Firenze 1932 XI. pp. 634, con 35 tavole e 2 carte.

Il Comitato Permanente per l'Etruria, trasformatosi l'anno scorso nell'Istituto di Studi Etruschi, chiude la sua feconda attività con un volume di indici dei cinque volumi di *Studi* apparsi dal 1926 al 1931. Essi sono: indice topografico (pp. 1-33); per autori moderni (pp. 35-51); per materie (pp. 53-70); lessicale: A. etrusco (pp. 71-97), B. non etrusco (pp. 98-130); epigrafico (pp. 131-149).

L'Istituto pubblica ora il VI volume degli *Studi*. Citiamo qui gli articoli delle prime due parti (storia, archeologia e religione, pp. 11-260; lingua ed epigrafia pp. 243-338; F. MAGI *Stele e cippi fiesolani*; N. NIERI CALAMARI *Sulla topografia antica del territorio Pistoiese*; P. AEBISCHER *Notes et suggestions concernant l'étude du culte des eaux en Etrurie*; R. CARDARELLI *Studi sulla topografia medievale dell'antico territorio Vetuloniese*; G. DEVOTO *Nomi di divinità etrusche*; E. FIESEL e P. M. GROTH *Etruskisch Tupi und lateinisch Tofus*; M. PALLOTTINO *Questioni ermeneutiche del testo di Zagabria*; M. PALLOTTINO *Aggiunte a « Il plurale etrusco »*; C. BATTISTI *Tarracina-Tarraco e alcuni toponimi del nuovo Lazio*.

Delle comunicazioni (pp. 497-562) ricordiamo: F. MESSERSCHMIDT *Inedita Etruriae*; ULISSE *Teratologia ... etruscologica*; M. PALLOTTINO *Etrusco zix nešrac*.

Continua nel volume il prezioso notiziario di scavi e monumenti, epigrafia e bibliografia etrusca.